

le **i**nterviste del Mattino

Vian: «Una visita che lascerà traccia con la sfida della teologia del riscatto»

L'analisi

Il direttore dell'«Osservatore Romano»: fortissimi richiami alla «buona politica»

Donatella Trotta

«Il Papa ha indicato una strada e mostrato una vicinanza alla città e alla sua gente che tutti hanno capito. La sua visita a Napoli lascerà una traccia». Giovanni Maria Vian è il direttore de «L'Osservatore Romano», il quotidiano della Santa Sede, ma è anche uno studioso di storia della Chiesa avvezzo a interpretare i segni della tradizione cristiana e del papato contemporaneo. E a Napoli, ne ha colti diversi.

Qual è la prima impressione che ha tratto dal viaggio a Napoli di papa Francesco?

«È una visita che si è aperta e chiusa in modo molto concreto e insieme con indicazioni per il futuro chiarissime e precise: è ora il tempo del riscatto, ha detto il Papa, invitando a rimboccarsi le maniche per una città nuova. Come nell'etimologia di Neapolis».

Il suo rapporto con la città?

«Napoli l'ha molto colpito, tanto che ieri all'Angelus il Papa ha improvvisato un ringraziamento per l'accoglienza calorosa di tutti i napoletani, che sono "bravi", ha aggiunto. In effetti chi ha seguito le varie tappe della visita ha potuto riscontrare un'accoglienza davvero fuori del comune, che è poi un tratto caratteristico della città».

Un'immagine-simbolo che resterà, a suo avviso?

«Quella, bellissima ed evangelica, del Papa circondato dai bambini a Scampia. E il congedo sul lungomare, bello da mozzare il fiato. Dopo aver messo sotto protezione della Madonna di Pompei il viaggio, Francesco è entrato a Napoli da uno dei quartieri più difficili, che non perde la speranza e sa rialzarsi. Mi ha colpito molto uno striscione, che diceva: se non vedi la felicità cercala dentro. E un responsabile della sicurezza mi

ha confermato: è raro vedere a Scampia tanti volti sereni».

Proprio a Scampia sono stati lanciati alcuni dei messaggi più forti: sul lavoro, la corruzione, i migranti, la buona politica. È d'accordo?

«Adombrano tutti un monito "politico" che il Papa ha molto a cuore, sin dall'inizio del suo pontificato: peccatori, corrotti no, ripete. Un messaggio che non è solo cristiano, religioso, perché scinde la dimensione dell'imperfezione, della colpa, del peccato - legata alla natura umana -

che può essere trasformata, capovolta, mutata dalla conversione; e, dall'altro lato, la corruzione, un atteggiamento che invece rifiuta il cambiamento di vita. Per questo il Papa ha voluto legare il fenomeno all'immagine concreta, fisiologica e molto forte della carcassa di animale che "puzza", come ha detto con una frase divenuta simbolo della visita».

Un cambiamento che diventa, seguendo il filo rosso dei messaggi del Papa a Napoli, anche una esortazione al riscatto per tutti: basti solo pensare alla scelta di pranzare con i detenuti a Poggioreale.

«Con ogni evidenza, Poggioreale rappresenta una tappa esemplare, dove il Papa ha compiuto uno dei gesti più forti di tutta la visita. E non ha voluto nessuno, in carcere, proprio per un contatto più intimo con i reclusi ai quali ha ricordato che sbagliare è umano ma ci si può riscattare, proprio come è avvenuto con il primo santo, il ladrone crocifisso con Gesù. Ecco, Francesco ha questo dono: rilancia elementi della tradizione cristiana attualizzandoli con un linguaggio semplice, comune. Il linguaggio del cuore».

Lo stesso che ha usato in Duomo, davanti al prodigio del sangue di San Gennaro: ma a suo avviso quali sono i confini tra fede, devozione popolare e folklore?

«Il fenomeno è controverso, e mi sembra che papa Francesco stesso abbia sorvolato su questo; anzi, credo che abbia saputo cogliere l'occasione tirando fuori da questo episodio singolare un insegnamento valido, al solito, per tutti: il santo ci vuole bene, ma dobbiamo convertirci, ha

sottolineato».

Concorda con quanto diceva Dumas padre, quando affermava che San Gennaro non sarebbe esistito senza Napoli e Napoli non potrebbe sopravvivere senza San Gennaro?

«È una provocazione interessante.

Di certo, il Papa ha saputo entrare anche nelle corde della religiosità popolare, che ha una forte necessità di rapporto tra vescovo e popolo in cui colpisce il radicamento del santo patrono nel tessuto sociale. Da questo episodio il Santo Padre ha ricavato l'insegnamento della necessità della conversione ogni giorno. È la missione del suo pontificato, è stato eletto per questo: per la riforma della Chiesa: "Ecclesia semper reformanda"».

E l'esuberanza delle suore di clausura, "bacchettate" dal cardinale Sepe?

«Normali testimonianze di affetto: ricordo tanti episodi analoghi, con Giovanni Paolo II. Addirittura arrivavano a strappargli pezzetti dalle maniche della veste come reliquia: è un desiderio di contatto presente anche nei Vangeli, con Gesù pressato dalla folla. Il successore di Pietro lo incarna con una teologia che ha saputo portare in mezzo a una città bellissima e sfigurata».

Ma quanto le istituzioni saranno trasformate dalle parole del Papa?

«Il Papa è molto realista. Ha parlato di principi altissimi e ha detto che oltre le emergenze e le supplenze c'è la politica, ma nel senso che le attribuisce la politica, come forma più alta di carità. Il suo è stato un fortissimo richiamo alla corresponsabilità a partire dal basso, dalla risposta ai bisogni immediati della gente, ma non solo: la politica si fa anche facendo bene il proprio mestiere. Francesco lo ha ricordato a tutti, in ogni tappa: nel commovente incontro con i malati, quando ha portato l'esempio dei santi medici secondo la tipologia degli *anàrgiri* come Cosma e Damiano e Moscati, che non lucrano sulla salute; ma anche nell'incontro con il clero. È una scommessa sul futuro di Napoli e del Paese: per troppo tempo abbandonato dalla politica, rischiando di perdere intere ge-

nerazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il messaggio
A Scampia parole significative e tutta la filosofia del Santo Padre: peccatori sì ma mai corrotti questa è una piaga



La missione
Sul miracolo ha sorvolato richiamando alla necessità della conversione questa la mission di Bergoglio

